

TUTTO ESAURITO AL "NUOVO"

Muti a Udine: un'ovazione saluta il maestro e l'orchestra

UDINE La presenza al Teatro Nuovo Giovanni da Udine di Riccardo Muti rallegra gli irriducibili aficionados della grande musica e scansa, almeno per un istante, gli allarmismi sul difficile periodo che sta caratterizzando il mondo della cultura.

Ma, quella del sommo direttore non ha il sapore di una scelta mirata ad ottenere il tutto esaurito con la massima facilità, non prevedendo il programma della serata un capolavoro abusato bensì, di Giovanni Paisiello, l'ingiustamente misconosciuta *Missa defunctorum* per soli, doppio coro e orchestra, che, proprio Muti, ha reintrodotto nel repertorio dirigendola, prima a Salisburgo, per il Festival di Pentecoste, poi a Ravenna e via via fino a Udine, sempre con



Riccardo Muti

l'orchestra giovanile da lui fondata, la Cherubini. Di fatto, nel capoluogo friulano per il maestro si trattava del primo concerto. Va da sé, quindi, l'atmosfera di evento che al Nuovo si respirava come era assai scontato il tutto esaurito, peraltro raggiunto già con l'inizio delle prevendite.

La *Missa defunctorum* ha pregi enormi nell'orchestrazione e nel denso contappunto; rientra appieno nella forma e nello

PROGRAMMA

Ha presentato l'ingiustamente misconosciuta *Missa defunctorum* di Paisiello



Riccardo Muti fa il tutto esaurito a Udine

stile del Barocco napoletano; Paisiello la fa cominciare con una sinfonia alla quale, ad arricchire il testo canonico della *Messa di Requiem*, aggiunge un coro, *Quale funus*, prima dell'*Introitus*, e quattro Responsori ad anticipare il *Libera me*. Senza bacchetta, evidentemente per plasmare al meglio il tutto, Muti governa la partitura con un perfetto equilibrio nei rapporti, con una concertazione di raffinatezza

rara; quella forma e quello stile, appunto del Barocco napoletano, ha nelle corde come meglio non si potrebbe: in tale repertorio non solo non ha rivali ma è semplicemente l'unico. E, a garanzia dell'equilibrio nei rapporti occorre elogiare le prove del coro La Stagione Armonica (istruito da Sergio Balestracci) e dei solisti: Beatriz Diaz, soprano, Anna Malavasi, mezzosoprano, Juan Francisco Gatell, tenore, Nahuel Di Piero, basso.

L'applauso, alla fine, si tramuta ben presto in un'ovazione. Anche se Muti lo smorza invitando l'orchestra al rompete le righe e salutando il pubblico: ad attenderlo ci sono Monaco, il 10 e 11 dicembre, per due concerti, e New York, il 14, per la consegna del premio "Musicista dell'anno", ad oggi unico italiano a riceverlo a 50 anni dalla sua istituzione.

Alex Pessotto